

ELEMENTI DI SINTESI RENDICONTO 2013

Il consuntivo 2013 che il Consiglio Comunale è chiamato ad approvare evidenzia, a mio avviso, più luci che ombre. Schematicamente possiamo riassumere le une e le altre come segue.

LUCI

1. RISULTATO POSITIVO GESTIONE DI COMPETENZA

Il rendiconto 2013 evidenzia un ottimo risultato della gestione di competenza, positivo per Euro 1.407.770,83 (**tabella 1 allegata**), contro Euro 212.173,09 dell'esercizio 2012 ed Euro 223.944,61 dell'esercizio 2011 (quasi sette volte superiore, quindi, a quello fatto registrare nei due esercizi precedenti). L'avanzo di competenza scaturisce dalla differenza tra il totale degli accertamenti di Euro 22.690.775,30 ed il totale degli impegni di Euro 21.283.004,47. Gli accertamenti dell'esercizio si sono tradotti in riscossioni per Euro 15.424.980,92 (67,98%) ed in residui attivi (entrate accertate e non riscosse) per Euro 7.265.794,38 (32,02%), mentre gli impegni dell'esercizio si sono tradotti in pagamenti per Euro 9.888.594,37 (46,46%) ed in residui passivi (impegni non pagati) per Euro 11.394.410,10 (53,54%).

Le risultanze finali derivanti dalla contabilità finanziaria si dividono in:

- risultato della gestione;
- risultato di amministrazione.

Il risultato della gestione **indica il contributo finanziario** derivante dalla competenza finanziaria dell'esercizio relativo ai flussi di entrata e di spesa. Tale risultato è determinato quale differenza tra gli accertamenti di competenza e gli impegni di competenza. Il risultato della gestione mettendo a confronto gli accertamenti e gli impegni di competenza fornisce indicazioni in merito alla gestione ed, in particolare, se questa ha comportato la **generazione** oppure l'**assorbimento** di risorse finanziarie.

Nell'ambito del rendiconto tale risultato finanziario trova rappresentazione formale nel quadro riassuntivo della gestione di competenza che, distinguendo gli accertamenti e gli impegni, determina il conseguente risultato gestionale. Quest'ultimo, determinato dalla somma delle riscossioni e dei residui attivi dedotti i

pagamenti e residui passivi, derivanti dalla gestione di competenza, evidenzia il risultato di sintesi finanziario dell'anno considerato.

Alla formazione del risultato della gestione di competenza concorre la gestione dei residui di periodo con conseguenti riflessi sulla effettiva attendibilità dello stesso. In particolare, l'eventuale presenza tra i residui attivi di crediti inesigibili inciderebbe sul risultato finanziario provocando, se applicato, l'accelerazione della spesa pubblica e, alla lunga, l'impossibilità di fronteggiare le spese sostenute.

L'avanzo conseguito non implica che le difficoltà dell'Ente circa la sostenibilità del bilancio di competenza siano del tutto fugate. Tutt'altro. Le continue manovre di bilancio restrittive ed, in ultimo, le incertezze sulle stesse stanno mettendo a dura prova le diverse amministrazioni nelle proprie attività di programmazione.

2. EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE

Il rendiconto 2013 evidenzia una differenza positiva di parte corrente di Euro 1.411.138,72 (**tabella 2 allegata**) rispetto ad Euro 5.919,19 del consuntivo 2012 ed Euro 429.332,94 del consuntivo 2011 (più di 238 volte superiore a quello fatto registrare nell'esercizio precedente, quindi). Tale vera e propria esplosione dell'avanzo di parte corrente riflette la differente dinamica delle entrate e delle spese correnti, nonché dell'ammontare della quota capitale dei mutui rimborsata. L'equilibrio consegue da entrate correnti, titoli I, II e III, di complessivi Euro 14.195.200,32 (Euro 12.428.915,49 nel 2012) contro spese correnti di cui al titolo I di Euro 12.033.321,10 (Euro 11.703.971,86 nel 2012) e la quota capitale delle rate dei mutui scadenti nell'anno per Euro 750.440,50 contro Euro 719.024,44 dell'esercizio precedente.

L'indicatore in esame è estremamente significativo in quanto attesta che l'Ente, con le entrate correnti, riesce a fronteggiare le spese correnti e le rate dei mutui, generando ulteriori risorse che possono destinarsi a finanziare spese per investimenti. Potremmo dire, altrimenti, che in termini di finanza pubblica ci troviamo di fronte ad un avanzo primario, mentre, in termini aziendali, è come se il nostro conto economico generasse un risultato positivo di esercizio o un cash flow tale da garantire la copertura delle spese di gestione e la riduzione di parte dei debiti accumulati.

Il brillante risultato conseguito impone, comunque, di tenere alta la guardia a difesa di facili tentazioni di permissivismo finanziario per non vedere compromessi i risultati raggiunti e provare, viceversa, a consolidare gli stessi. Solo l'attivazione delle

ingenti entrate proprie dell'Ente potrà consentire, in un futuro non lontano, l'impostazione di diverse politiche di bilancio orientate alla crescita del territorio ed ad una più equa ripartizione dell'incidenza tributaria ed extratributaria sul reddito dei cittadini. L'Amministrazione tutta è ben consapevole di ciò ed ha già avviato gran parte delle procedure per l'attivazione delle entrate che possano favorire tali obiettivi. Esse, a titolo esemplificativo e non esaustivo, riguardano:

- ✓ la dismissione degli immobili;
- ✓ l'alienazione dei diritti di superficie;
- ✓ il recupero degli oneri da condoni edilizi;
- ✓ il recupero di una miriade di crediti differenti da quelli tributari;
- ✓ l'intensificazione delle attività di accertamento e recupero dei tributi comunali.

3. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE POSITIVO

Il consuntivo 2013 evidenzia un avanzo di amministrazione di Euro 1.232.708,37 (**tabella 1 allegata**) rispetto ad Euro 863.510,56 del 2012 ed Euro 1.203.703,95 del 2011. Il miglioramento rispetto all'anno precedente (più Euro 369.197,81) riflette il differente concorso all'avanzo di amministrazione del saldo della gestione di competenza, positivo nel 2013 per Euro 1.407.770,83 contro 212.173,09 dell'esercizio 2012 (più Euro 1.195.597,74), e del saldo della gestione dei residui, negativo nel 2013 per Euro 1.038.573,02 (**tabella 1 allegata**) contro 552.366,48 nel 2012 (più 486.206,54). La variazione in aumento dell'avanzo di amministrazione, inferiore rispetto a quella fatta registrare dalla sola gestione di competenza, scaturisce, quindi, da un diverso risultato del riaccertamento dei residui nell'anno 2013 rispetto all'anno 2012 attraverso la maggiore eliminazione di crediti inesigibili.

Il risultato contabile di amministrazione esprime il quadro riassuntivo della gestione finanziaria ed è determinato dal fondo di cassa al 31 dicembre (pari ad Euro 6.144,97) più i residui attivi finali (Euro 25.157.722,74) meno i residui passivi finali (Euro 23.931.159,34) entrambi derivanti sia della gestione di competenza sia da quella dei residui (**tabella 1 allegata**).

Esso deriva, quindi, non solo dalla gestione di competenza, ma anche dal risultato della gestione passata ed è differente dal risultato di gestione il quale, come sopra rappresentato, considera solo le risultanze della gestione di competenza.

Il risultato di amministrazione, essendo complessivo e derivando sia dal risultato della gestione di competenza sia da quello dei residui, evidenzia la sussistenza o meno delle condizioni di equilibrio derivanti dalla gestione autorizzatoria.

L'avanzo può essere inteso anche come un risparmio pubblico, cioè un'eccedenza di entrate non utilizzate durante l'anno. Esso consiste, come i residui, in entrate in eccesso che, prodotte in alcuni anni, sono spese in anni futuri.

Il risultato dell'avanzo di amministrazione potrebbe essere anche "manovrato" da interpretazioni contabili sui residui attivi e passivi: la sovrastima dei residui attivi comporta una crescita dell'avanzo, la sovrastima dei residui passivi e la formazione di altri residui di stanziamento concorrono a ridurre l'avanzo. Tuttavia, artifici contabili sono possibili entro un certo limite in quanto, ad esempio, la sovrastima dei residui attivi può portare a dei livelli che, se superati, emergono come parametro di situazione strutturalmente deficitaria e perciò campanello d'allarme di una situazione finanziaria di difficoltà.

Il risultato finale potrà essere:

- positivo, ossia con un avanzo di amministrazione;
- negativo, ossia con un disavanzo di amministrazione;
- nullo, ossia in pareggio.

Il metodo più immediato di calcolo dell'avanzo di amministrazione può rappresentarsi come segue:

FONDO CASSA INIZIALE	-	
+ INCASSI C/COMPETENZA	15.424.980,92	(84,77%)
+ INCASSI C/RESIDUI	2.770.406,63	(15,23%)
- PAGAMENTI C/COMPETENZA	(9.888.594,37)	(54,37%)
- PAGAMENTI C/RESIDUI	(8.300.648,21)	(45,63%)
= FONDO CASSA FINALE	6.144,97	
+ RESIDUI ATTIVI DA COMPETENZA	7.265.794,38	(28,88%)
+ RESIDUI ATTIVI DA RESIDUI	17.891.928,36	(71,12%)
- RESIDUI PASSIVI DA COMPETENZA	(11.394.410,10)	(47,61%)
- RESIDUI PASSIVI DA RESIDUI	(12.536.749,24)	(52,39%)
= DIFFERENZIALE RESIDUI	1.226.563,40	
+/- AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	1.232.708,37	

L'avanzo di amministrazione si presenta quando la giacenza di cassa ed i residui attivi sono in eccesso rispetto ai residui passivi. Ciò sta a significare che l'Ente, rispetto a soggetti terzi creditori, non si trova esposto finanziariamente ossia che i crediti sono maggiori dei debiti.

La contabilità finanziaria si basa su un principio cardine che è l'equilibrio ed il pareggio finanziario.

L'avanzo di amministrazione evidenzia la possibilità da parte dell'Ente di far fronte, con il fondo cassa ed i residui attivi, ai residui passivi risultanti dal conto del bilancio. L'insorgenza di un disavanzo di dimensioni consistenti segnala che le finanze dell'Ente accusano serie difficoltà; l'evento può essere eccezionale, se dipende dal verificarsi di fatti straordinari o da errate previsioni, ma se si trasforma in un risultato fisiologico della gestione apre le porte alle procedure di risanamento finanziario che seguono il dissesto.

La corretta determinazione dell'avanzo di amministrazione rappresenta presupposto imprescindibile per una valutazione di sana gestione finanziaria e mantenimento degli equilibri di bilancio negli esercizi futuri, considerato che il legislatore prevede, in caso di avanzo, la sua applicazione alle entrate del bilancio preventivo ed, in caso di disavanzo obbliga l'Ente al ripiano con i provvedimenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'art. 193 del d.lgs. n. 267/2000.

L'avanzo di amministrazione non implica che l'Ente sia esentato dall'adozione dei provvedimenti correttivi necessari ed idonei a sanare il bilancio e ad indirizzarne lo stesso ad una corretta e sana gestione finanziaria. Di ciò c'è la piena consapevolezza e si può tranquillamente affermare in questa sede che si sta lavorando in tale direzione.

4. ANTICIPAZIONI DI TESORERIA E CASSA

Il rendiconto 2013 evidenzia un ripetuto ricorso ad anticipazioni di tesoreria ed il saldo positivo a fine esercizio di Euro 6.144,97 manifesta il relativo rimborso delle stesse entro l'anno. Nella tabella seguente è riassunto l'andamento del saldo di fine esercizio delle anticipazioni di tesoreria degli ultimi cinque anni:

ANNO	IMPORTO
2009	-372.071,09
2010	-965.488,93

2011	-1.911.355,36
2012	-503.560,21
2013	+6.144,97

Il saldo al 31 dicembre 2013 dell'anticipazione di tesoreria torna, dopo quattro anni, positivo. Il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, è stato determinato, negli anni, da una serie di fattori quali possono essere stati i ritardi nell'erogazione dei contributi statali di competenza, la parziale riscossione della tassa rifiuti, spese straordinarie legate al riconoscimento di imprevisti e consistenti debiti fuori bilancio ed all'emergenza rifiuti, ma soprattutto dal cospicuo ammontare dei residui attivi.

L'utilizzo massimo dell'anticipazione di tesoreria nell'esercizio 2013 è risultato di Euro 1.349.955,88 contro Euro 2.644.633,12 dell'esercizio precedente, pari a quasi la metà quindi, mentre l'utilizzo medio nell'esercizio 2013 è risultato di Euro 955.053,56 contro Euro 1.613.376,09 dell'esercizio precedente. Tali positive contrazioni nel ricorso all'anticipazione di tesoreria si sono ovviamente riflesse in minori interessi passivi dovuti al tesoriere che, nel periodo, si sono pressoché dimezzati passando da Euro 132.751,67 del 2012 ad Euro 66.500,00 del 2013.

La notevole performance conseguita nella gestione della tesoreria non sarebbe stata, ovviamente, immaginabile, senza il concorso del mutuo richiesto alla Cassa DD. PP. ai fini dell'anticipazione di liquidità, così come previsto dall'articolo 1, comma 13, del D.L.35/2013, per il pagamento dei debiti pregressi e riconosciuto al Comune di Volla nell'ammontare di Euro 5.262.257,82.

5. ENTRATE (**tabella 3 allegata**)

Nel rendiconto 2013 risultano accertate entrate complessive per Euro 22.690.775,30 contro Euro 14.851.956,19 dell'esercizio precedente. La variazione complessiva in aumento di Euro 7.838.819,11 trova giustificazione, per Euro 5.262.257,82 (il 67,13%), nel mutuo richiesto alla Cassa DD. PP. ai fini dell'anticipazione di liquidità, così come previsto dall'articolo 1, comma 13, del D.L.35/2013, per il pagamento dei debiti pregressi.

Le entrate correnti (Titoli I, II e III), Euro 14.195.200,32 contro Euro 12.428.915,49 del 2012, presentano una variazione in aumento di Euro 1.766.284,83 rispetto all'esercizio precedente. Esse risultano incassate per Euro 7.859.375,35 (il 55,37% del totale) e riportate a residui per Euro 6.335.824,97 (il 44,63% del totale).

Le entrate correnti si caratterizzano per accertamenti alquanto prudenziali laddove prevedono:

- residui attivi delle entrate tributarie per Euro 4.883.271,51 di cui Euro 3.271.692,90 (il 66,99%) relative al ruolo TAR SU non ancora emesso;
- tra le entrate tributarie, Euro 952.999,32 di entrate collegate alla lotta all'evasione di cui Euro 444.182,32 (il 46,61%) già riscosse al 31 dicembre;
- tra le entrate derivanti da trasferimenti dallo Stato, residui attivi per Euro 609.584,05 pari al 15,02% del totale da riscuotere;
- tra le entrate derivanti da trasferimenti dalla Regione, minori trasferimenti per Euro 65.743,30 rispetto al consuntivo 2012;
- una sostanziale stabilizzazione delle Entrate extratributarie che presentano un forte decremento, Euro 518.915,03, rispetto al consuntivo 2012.

Le Entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale ammontano ad Euro 1.456.753,40 contro Euro 685.954,57 dell'esercizio precedente di cui riscosse Euro 1.191.653,40 (l'81,80% del totale) e riportate a residui Euro 265.100,00 (il 18,20% del totale).

Le Entrate da accensione prestiti, Euro 5.262.257,82, riguardano il mutuo richiesto alla Cassa DD. PP. ai fini dell'anticipazione di liquidità, per il pagamento dei debiti pregressi, completamente utilizzato nell'anno.

6. SPESE

Le spese correnti, Euro 12.033.621,10, rappresentano il 56,54% circa del totale delle spese impegnate nell'esercizio, Euro 21.283.004,47. Esse (**tabella 4 allegata**) si sono caratterizzate per i seguenti elementi:

- ✓ innanzitutto, passando da Euro 11.703.971,83 ad Euro 12.033.621,10, hanno manifestato un lieve incremento, di Euro 329.649,24 in valore assoluto e del 2,82% circa in valore percentuale, rispetto al consuntivo 2012. Tale dato non deve trarre in inganno perché nell'esercizio si è proseguito nell'azione di spending review avviata lo scorso anno;
- ✓ i diversi interventi che compongono le spese correnti hanno manifestato decrementi nell'ambito del personale per Euro 120.854,08, dei trasferimenti per Euro 27.832,20, degli interessi passivi per Euro 41.403,28 e degli oneri straordinari di gestione per Euro 42.755,62 ed incrementi nell'ambito

- dell'acquisto di beni per Euro 121.612,95, delle prestazioni di servizi per Euro 412.283,83 e delle imposte e tasse per Euro 28.597,64;
- ✓ le spese per prestazioni di servizi, Euro 7.255.796,97 contro Euro 6.843.513,14 del consuntivo 2012, includono una trentina di contratti che impegnano circa il 75% dell'intero intervento;
 - ✓ le spese per il personale, Euro 3.197.327,23 inclusa l'IRAP di competenza, e quelle per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani, Euro 3.500.000,00, impegnano il 58,00% circa di tutte le spese correnti ed il 33% circa dell'intero bilancio.

Le spese correnti si caratterizzano in definitiva per un elevatissimo grado di rigidità che lascia pochissimi margini, da un lato, di discrezionalità nelle scelte amministrative e, dall'altro, di ulteriori significative economie conseguibili in futuro. Il più, sotto il versante del controllo della spesa corrente, è stato già fatto.

Le Spese in conto capitale, Titolo II, risultano pari ad Euro 1.460.121,29 con una variazione in aumento di Euro 980.420,62 rispetto al consuntivo 2012. Esse riguardano acquisizione di immobili per Euro 1.308.565,21, acquisizione di beni mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche per Euro 126.668,38 ed incarichi professionali per Euro 24.887,70.

Le spese per Rimborso di prestiti, Titolo III, ammontano ad Euro 6.012.698,32 con una variazione in aumento di Euro 4.790.113,67 rispetto al consuntivo 2012. Esse sono imputabili per Euro 5.262.257,82 al mutuo richiesto alla Cassa DD. PP. ai fini dell'anticipazione di liquidità così come previsto dall'articolo 1, comma 13, del D.L.35/2013, per il pagamento dei debiti pregressi e per Euro 750.440,50 al rimborso delle quote capitale dei mutui in essere.

7. FORMAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI

Nella **tabella 5 allegata** viene riportata la movimentazione dei residui attivi dell'esercizio. In particolare a fronte di residui conservati, riportati cioè dagli anni precedenti, di Euro 22.418.590,91 si sono avute riscossioni per Euro 2.770.406,63, il 12,36 %, minori entrate per Euro 1.805.846,76, l'8,06%, e maggiori entrate per Euro 49.590,84, per un totale residui da riportare di Euro 17.891.928,36. Ad esso vanno a sommarsi i residui generati dalla competenza per Euro 7.265.794,38 per addivenire ad un totale di Euro 25.157.722,74. I residui riportati dagli anni precedenti

costituiscono il 71,12%, mentre quelli generati dalla competenza rappresentano il 28,88% del totale.

Gli elementi positivi dell'andamento dei residui attivi sono da ravvisare sostanzialmente nei due seguenti elementi:

- i minori ed i maggiori residui attivi riaccertati, Euro 1.756.255,92 superano di gran lunga i minori residui passivi riaccertati, Euro 717.682,90, significando un saldo gestione residui negativo per complessivi Euro 1.038.573,02 con la conseguente stabilizzazione dell'avanzo di amministrazione;
- nonostante i residui attivi generati dalla competenza, Euro 7.265.794,38 siano di gran lunga superiori a quelli generati dalla competenza 2012, Euro 4.996.081,25, l'indice di incidenza dei residui attivi sugli accertamenti dato dal rapporto percentuale tra il totale dei residui attivi riportati dalla competenza (Euro 7.265.794,38) ed il totale degli accertamenti di competenza (Euro 22.690.775,30) risulta, al 31 dicembre 2013, pari al 32,02% contro il 33,64% dell'esercizio precedente.

8. PARAMETRI DI DEFICITARIETA'

L'articolo 242 comma 1 del TUEL prevede che sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da parametri obiettivi dei quali almeno la **metà** presentino valori deficitari. L'Ente, al 31 dicembre 2013, non risulta strutturalmente deficitario in quanto solo tre dei dieci parametri previsti presentano valori deficitari. In particolare due parametri riguardano i residui attivi ed uno quelli passivi.

9. PATTO DI STABILITA'

L'Ente con una differenza di Euro 914.000 tra il saldo finanziario di competenza mista di Euro 1.747.000 ed il saldo obiettivo finale di 833.000 ha rispettato i vincoli del patto di stabilità interno.

OMBRE

1. FORMAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI

L'Ente manifesta una bassa capacità di riscossione delle entrate proprie. Nella **tabella 6 allegata** è riportato l'ammontare dei residui attivi per categoria di entrata e per

anno di formazione. Il loro esame conduce ad alcune immediate osservazioni. In particolare, i residui attivi del Titolo I delle Entrate della gestione di competenza (Euro 4.883.271,51) risultano il 56,75% degli accertamenti del Titolo I delle Entrate (Euro 8.604.742,75) ed il 67,21% del totale dei residui attivi di competenza (Euro 7.265.794,38), così come i residui attivi del Titolo III delle Entrate della gestione di competenza (Euro 302.047,41) risultano il 30,41% degli accertamenti del Titolo III delle Entrate (Euro 993.158,57) ed il 4,16% del totale dei residui attivi di competenza. I residui attivi del Titolo I delle Entrate ammontano a complessivi Euro 14.141.625,46, il 56,21% del totale, con la sola TARSU, Euro 12.102.805,02, che rappresenta il 48,11 % dell'intero ammontare dei residui attivi. La percentuale di incidenza della TARSU sul totale dei residui attivi varia da un minimo del 45,03% dell'esercizio 2013 ad un massimo del 72,60% dell'esercizio 2009.

Che la gestione dei residui attivi rappresenti un punto debole dei bilanci degli enti locali trova conferma nel recente provvedimento legislativo che, già dal bilancio di previsione del 2012, stabiliva che i Comuni dovessero inserire un fondo svalutazione crediti per una quota pari ad almeno il 25 per cento dei residui attivi iscritti tra le entrate tributarie e di quelle extratributarie con anzianità oltre cinque anni.

L'Ente dovrà, per il futuro, porre la massima attenzione alle operazioni di riaccertamento dei residui al fine di pervenire ad un'unica rendicontazione contabile, con un approfondito riesame dei presupposti di effettiva esigibilità, specie per quei residui provenienti da esercizi remoti e per le tipologie a riscontrata bassa velocità di smaltimento, con adozione di tutte le misure idonee a garantire la necessaria attendibilità e veridicità delle scritture dell'Ente.

2. FORMAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI

Nella **tabella 7 allegata** viene riportata la movimentazione dei residui passivi dell'esercizio. In particolare a fronte di residui conservati, riportati cioè dagli anni precedenti, di Euro 21.555.080,35 si sono avuti pagamenti per Euro 8.300.648,21, il 38,51%, ed economie di spese per Euro 717.682,90, il 3,33%, per un totale residui da riportare di Euro 12.536.749,24. Ad esso vanno a sommarsi i residui generati dalla competenza per Euro 11.394.410,10 per addivenire ad un totale di Euro 23.931.159,34. I residui riportati dagli anni precedenti costituiscono il 52,39%, mentre quelli generati dalla competenza rappresentano il 47,61% del totale.

I residui passivi generati dalla competenza, Euro 11.394.410,10 sono di gran lunga superiori a quelli generati dalla competenza 2012, Euro 5.602.298,79, significando

una sostanziale accelerazione nella formazione degli stessi da un esercizio all'altro. L'indice di incidenza dei residui passivi sugli impegni, dato dal rapporto percentuale tra il totale dei residui passivi riportati dalla competenza (Euro 11.394.410,10) ed il totale degli impegni di competenza (Euro 21.283.004,47), risulta, infatti, al 31 dicembre 2013, pari al 53,53% contro il 38,26% dell'esercizio precedente.

Nei residui generati dalla competenza sono inclusi quelli conseguenti alla richiesta di anticipazione di liquidità, per pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, per Euro 5.262.257,82. Anche a voler depurare i residui passivi generati dalla competenza da tale importo avremo un netto di Euro 6.132.152,28 comunque superiore a quello dell'anno scorso. L'unica considerazione da poter fare è che il mutuo concesso, prevedendo un piano di rimborso in trenta anni con prima rata maggio 2014, ha ridotto sensibilmente la pressione finanziaria sull'Ente sia perché ha visto soddisfatte le legittime pretese dei creditori sia perché, per il suo lungo piano di rimborso, consentirà all'Ente un più agevole rientro delle proprie posizioni debitorie.

La formazione dei residui passivi dalla competenza, Euro 11.394.410,10, risulta superiore all'ammontare dello smaltimento dei residui pregressi, Euro 8.300.648,21. Fin quando non si invertirà tale tendenza l'Ente non potrà considerarsi definitivamente fuori dalle sue difficoltà finanziarie.

3. RENDICONTO CHE NON ASSOLVE ALLE FUNZIONI ANTICICLICHE

L'Amministrazione dell'Ente, vincolata dal necessario rigore per la propria fragilità finanziaria, è consapevole di non aver generato un rendiconto che, per politiche di investimento e per l'attenzione alle politiche sociali non abbia una forte componente anticiclica o almeno tale da alleviare un minimo la crisi che colpisce tutti e soprattutto le fasce più deboli della popolazione. I modesti investimenti, Euro 1.460.121,29 del titolo II delle spese, la forte contrazione dei trasferimenti tra le spese correnti e la impossibilità di una politica delle entrate un po' più selettiva e meno incisiva verso alcune categorie di contribuenti sono solo la conferma di quanto affermato. Ma si ribadisce quanto prima rilevato. Solo l'attivazione piena delle entrate proprie potrà, in un futuro non troppo lontano, consentire quelli che non sono dei lussi o degli sprechi, ma solo degli atti dovuti per contribuire ad una politica di maggiore crescita del nostro territorio e di maggiore giustizia sociale per i nostri concittadini.

Dott. Francesco Romano

(Assessore al Bilancio del Comune di Volla)

ALLEGATI:

- TABELLA 1: RISULTANZE DEL RENDICONTO 2013;
- TABELLA 2: EQUILIBRIO FINANZIARIO INTERMEDIO;
- TABELLA 3: ENTRATE;
- TABELLA 4: SPESE CORRENTI PER INTERVENTO;
- TABELLA 5: MOVIMENTAZIONE RESIDUI ATTIVI;
- TABELLA 6: RESIDUI ATTIVI PER ANNO DI FORMAZIONE;
- TABELLA 7: MOVIMENTAZIONE RESIDUI PASSIVI.